

L'acqua miracolosa a Marsabit...

Vi ricordate che sul numero 77 – Natale 2020 di "Ragazzi nella Tempesta" vi avevamo raccontato di aver trivellato due pozzi alla profondità di circa 300 metri e di aver trovato l'acqua? Purtroppo, la portata del getto d'acqua si è rivelata ben presto poca cosa e ci siamo trovati nella necessità di cercare ancora nuove falde.

Un altro geologo è venuto ad esaminare il nostro terreno e ci ha garantito che alla profondità di circa 520 metri c'era acqua abbondante. In un baleno la notizia si è sparsa per i villaggi circostanti, ma tutti, compreso il vescovo dicevano di non poter spendere altri soldi perché avevamo trivellato già diversi pozzi senza successo! Ma io non volevo arrendermi e fiducioso nelle parole di Don Bosco: «Siate devoti della Madonna e vedrete miracoli!», ho radunato i nostri ragazzi, con fede abbiamo sepolto nel terreno una medaglietta di Maria Ausiliatrice e abbiamo pregato il Rosario. Non è stato facile trovare una compagnia che potesse trivellare fino a 520 metri, solo una compagnia indiana di Nairobi poteva arrivare a quella profondità. Ci ha presentato il preventivo per lo scavo del pozzo ma era talmente elevato che ci sembrava impossibile poter trovare quella somma. Di nuovo con i nostri giovani ci siamo affidati alla preghiera e ho chiesto aiuto alla Fondazione Opera Don Bosco Onlus, che generosamente ci ha sostenuto in questo progetto e anche per l'avvio di un progetto agricolo in favore dei giovani.

Abbiamo iniziato a trivellare il terzo pozzo e arrivati alla profondità di 400 metri non c'era neanche una goccia d'acqua; molti scrollavano la testa e ci dicevano di non continuare a trivellare perché era inutile, ma noi fiduciosi nell'aiuto di Maria Ausiliatrice abbiamo continuato a trivellare e arrivati a 500 metri (mezzo chilometro) di profondità, un primo zampillo d'acqua è sgorgato dallo scavo. Il geologo ci ha suggerito di continuare a scavare e arrivati alla profondità di 520 metri è venuto fuori un forte getto d'acqua.

Indescrivibile la nostra gioia e quella dei nostri giovani: ci siamo presi per mano e, danzando, abbiamo cantato lodi di ringraziamento alla Madonna; l'abbiamo ringraziata per avere risposto al nostro appello. Così, grazie all'aiuto della Fondazione Opera Don Bosco Onlus di Milano e la benedizione del Cielo abbiamo avuto il miracolo dell'acqua che oggi chiamiamo: "Acqua miracolosa della Madonna". Anche oggi la promessa di Don Bosco: "Siate devoti della Madonna e vedrete miracoli!" si è avverata; basta avere fede!

Giacomo Comino, Missionario Salesiano



5 x mille se vuoi aiutarci!

Non ti costa nulla. Basta indicare un numero e fare una firma!

Se presenti il **Modello 730** o il **Modello Unico** scegli di destinare il 5 per mille al Comitato Amici di Abuna Vincent Onlus indicando il numero **92042340056** e firmando nell'apposita casella.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <u>Mario Rossi</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): <u>9 2 0 4 2 3 4 0 0 5 6</u></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA: _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o norme di legge</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	

Se non presenti dichiarazioni ed hai ricevuto il **Modello CU** dal tuo datore di lavoro, basta inserire il numero **92042340056** e firmare nell'apposita casella e consegnarlo in busta chiusa in qualsiasi ufficio postale o sportello bancario scrivendo sulla busta: "Scelta per la destinazione del cinque per mille".

Per chiarimenti o maggiori informazioni telefona allo 333.755 05 87. GRAZIE!!!

Fotocopia o ritaglia questo foglio e consegnalo al tuo commercialista o consulente fiscale.

RAGAZZI NELLA TEMPESTA n. 2 e 3/2021 • Maggio-Dicembre 2021

Direttore responsabile: Luca Desserafino
Autorizzazione del Tribunale di Asti
n. 11/01 del 5-12-2001

Redazione e Amministrazione:
Amici di Abuna Vincent Onlus
Via Caretto, 12

14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Cell. 333 755 05 87
email: amiciabuna@alice.it
CF: 92042340056
C/C Postale: 39521117

Stampa: Artigrafiche MAR

Gli indirizzi per l'invio di "Ragazzi nella Tempesta" sono gestiti da Amici di Abuna Vincent Onlus ai sensi del Reg. UE 2016/679 ("Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali"). I dati personali degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo al responsabile di Amici di Abuna Vincent Onlus.

PER INVIARE LA TUA OFFERTA:

Conto Corrente Postale n. 39521117
oppure: BONIFICO BANCOPOSTA

Coordinate Bancarie IBAN
IT 57 S 07601 10300 000039521117
Codice BIC: **BPPIITRRXXX**

Gli aiuti inviati ad Amici di Abuna Vincent Onlus sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi ai sensi della L. 80 del 14/05/05, art. 14.

CENTRI DI CONTATTO E DI INFORMAZIONE:

AMICI DI ABUNA VINCENT ONLUS
Via Caretto, 12 • 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Cell. 333 7550587

Famiglia Luzi
Via Brenici, 1 • 61032 Fano (PU) • Tel. 0721.82.39.81

Ettore Righetti
Via Fratelli Rosselli, 32 • 70126 Bari (BA) • Tel. 080.553.90.36

RAGAZZI nella tempesta

"Don Bosco in Africa" **79** Avvento e Natale 2021

Anno 21 • N. 2 e 3 • Maggio-Dicembre 2021

Poste Italiane S.p.A. • Sped. in Abbonamento Postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46) art. 1, comma 1 • DC-DCI Asti • Taxe perçue • Tassa riscossa
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Torino C.M.P. Nord per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.



L'Africa è un continente (anche) cristiano. Più di 350 milioni di persone di diverse confessioni professano la fede in Gesù Cristo e, quindi, festeggiano il Natale. Molte tradizioni natalizie occidentali fanno ora parte della cultura natalizia africana, tra cui l'acquisto di alberi, i canti natalizi e i bambini in attesa che Babbo Natale porti loro i doni. Esistono però alcune tradizioni legate al Natale che sono tipicamente africane e che vale la pena di scoprire.

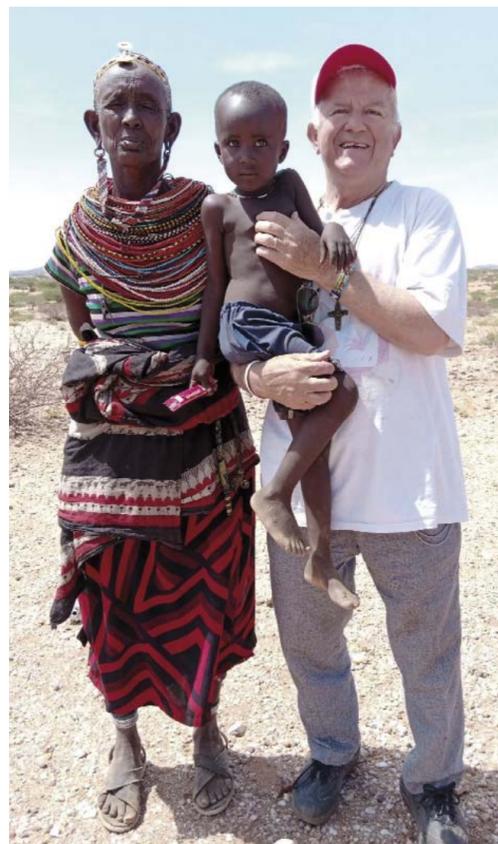
A Durban, Sudafrica, a dicembre è piena estate e il clima soleggiato è tipicamente vacanziero. Ap- ▶

► *profittando del bel tempo, nel KwaZulu Natal le famiglie tradizionalmente festeggiano la Natività con carne di cammello e picnic all'aperto. I giovani si dipingono a seconda della loro tribù e danzano e cantano tutta la notte al suono di tamburi.*



A Banjul, la capitale del Gambia, non è Natale finché non sono state accese le lanterne colorate. Le lanterne sono fatte di bambù e carta e sono montate su strutture a forma di barca su ruote. Queste «barche» vengono poi portate in strada e, spinte da ragazzi, girano di casa in casa raccogliendo donazioni per la grande festa di Natale. Nei loro spostamenti, le «barche» sono seguite da grandi gruppi di canto. La tradizione è nata in epoca coloniale e si è progressivamente diffusa nel Paese. Dopo il piccolo pellegrinaggio, si tiene una grande festa in maschera con tanto cibo e tantissima musica e danze.

A Freetown, Sierra Leone, la vigilia di Natale è contrassegnata da una grande festa. Nella capitale, bande di polizia e di altre organizzazioni locali suonano i canti natalizi nelle strade. Bambini e adulti possono ballare e cantare. La Sierra Leone è stata uno dei Paesi dell'Africa occidentale più duramente colpita dalla recente epidemia di ebola. Per questo motivo, negli anni scorsi, le feste nelle zone rurali del Paese sono state limitate per evitare la diffusione del virus. Ora che l'epidemia è terminata, il Natale è tornato a essere un evento sociale.



In Ghana, il Natale prevede molte celebrazioni. Tra queste, una festa dedicata alle vedove sulla base di una leggenda locale secondo la quale sant'Anna ha protetto Gesù bambino dal re di Giuda. Poiché il Natale arriva alla fine della raccolta del cacao, i contadini, felici per il raccolto, celebrano l'evento con grandi feste. In alcune parti del Paese, i bambini marciano su e giù per le strade dei villaggi urlando: «Cristo sta arrivando, Cristo sta arrivando!». «È vicino il giorno di Natale!».

A Monrovia, Liberia, i bambini e gli adulti vanno di casa in casa cantando canti di Natale. Quando cantano, di solito, sono vestiti da angeli e rappresentano gli angeli di Betlemme. Questo avviene prima di pranzo e dopo una grande messa in chiesa. In Liberia non c'è Babbo Natale ma «un vecchio mendicante». Si veste di stracci e chiede regali. Le persone in Liberia non dicono «buon Natale», ma piuttosto «il mio Natale è su di te!» o «il mio Natale è nel tuo sangue!» in segno di condivisione.

E questo nostro Natale non passerà invano se il nostro cuore sarà pronto ad accogliere i bambini più poveri e a trovare qualche maniera per aiutarli a crescere e diventare persone adulte e responsabili.

Il primo Oratorio salesiano di Marsabit

A nove anni il piccolo Giovanni Bosco fece un sogno... Lui stesso lo definì "profetico," quello che più volte raccontò ai ragazzi del suo Oratorio. Gli pareva di essere vicino a casa, in un cortile molto vasto dove si divertiva una gran quantità di ragazzi. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. Al sentire le bestemmie Don Bosco si lanciò in mezzo a loro, cercando di arrestarli con pugni e minacce. Ma in quel momento apparve un Uomo maestoso: il suo viso era così luminoso che egli non riusciva a guardarlo. Lo chiamò per nome e gli ordinò di mettersi a capo di tutti quei ragazzi. Giovanni Bosco gli chiese chi fosse. Rispose: "Io sono il figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno". Vicino a Lui in quell'istante apparve una Donna maestosa e al posto dei giovani c'era una moltitudine di animali. La Madonna gli disse: "Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare!".

Come è iniziato il primo Oratorio?

Don Bosco incontrò il ragazzo Bartolomeo Garelli e lo invitò a venire all'Oratorio dove lui viveva, nacque così il primo Oratorio di San Francesco di

Sales e, dopo pochi giorni, giunsero altri ragazzi mandati da Don Cafasso.

Qual era lo scopo dell'Oratorio fondato da Don Bosco? Si dice che Don Bosco si occupò della gioventù povera per sollevarla dalla miseria e dall'ignoranza, offrendo anche la possibilità di qualificarsi con un lavoro per mantenersi dignitosamente e aiutare la propria famiglia. Ma, in realtà, l'unico vero fine dell'Oratorio di Don Bosco fu quello di portare il maggior numero possibile di anime in Paradiso, partendo proprio da quelle che la Provvidenza gli affidava.

Per il "Santo dei giovani", l'Oratorio voleva essere il luogo dove i giovani spesso lasciati soli e drammaticamente a rischio, potessero trovare dei Padri che si prendessero a cuore la loro salvezza, in un clima di autentica "famiglia": dove ci si accoglie, ci si difende, ci si aiuta a vicenda per crescere insieme, ci si ama, ci si perdona, ci si orienta con passione verso gli stessi ideali.

L'Oratorio "Don Bosco" a Marsabit

La Scuola tecnica del Don Bosco di Marsabit, in Kenya, prima dei Salesiani, era gestita dai Mis-



sionari della Consolata e non esisteva l'Oratorio. Con la venuta dei Salesiani ebbe inizio la Scuola tecnica con otto diversi mestieri, ma per essere una vera presenza salesiana sentivamo che mancava qualcosa. Don Bosco diceva che una Scuola salesiana senza Oratorio è "un corpo senza anima". Un'opera salesiana non può essere vera opera di Don Bosco senza l'Oratorio.

I bambini e i giovani dei villaggi vicini, ogni giorno, bussavano alla porta per venire a giocare. Il 16 agosto di quest'anno, giorno della nascita di Don Bosco, abbiamo aperto la porta ai bambini e giovani che impazienti aspettavano di entrare. Aperta la porta una valanga di bambini e giovani si precipitarono nel cortile dove li attendevano alcuni nostri allievi con palloni e altri giochi. Erano una cinquantina di bambini, di giovani e qualche adulto.

È nato così l'Oratorio Don Bosco a Marsabit. Prima del ritorno a casa tutti assieme senza distinzione tra cattolici, protestanti, musulmani o semplicemente non appartenenti ad alcuna religione, come fece Don Bosco col primo ragazzo dell'oratorio Bartolomeo Garelli, recitammo l'Ave Maria e il Padre Nostro. Notai che alcuni sapevano fare il segno della croce, altri si baciavano solo la mano, altri facevano un inchino e altri semplicemente sorridevano. Li abbiamo invitati a venire ogni giorno e a portare i loro amici. In poche settimane il numero è aumentato talmente che abbiamo dovuto preparare nuovi spazi per giocare.

Così, allo "stile salesiano" è nato il primo Oratorio al Don Bosco di Marsabit.

Giacomo Comino ed insegnanti dell'Oratorio "Don Bosco"

